

◆ **Vertice a Palazzo Chigi tra il premier e i capigruppo al Senato del centrosinistra**
Domani l'incontro con quelli della Camera

◆ **I provvedimenti da approvare entro il 2001**
Legge elettorale, governo neutrale
E si inizia dal progetto dell'opposizione

Un pacchetto di leggi per chiudere la legislatura Amato-maggioranza, si parte dal «modello tedesco»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Un pacchetto di leggi da approvare entro la fine della legislatura. Una quindicina, non di più, dati i tempi ristretti. Ma assolutamente qualificanti e tali da caratterizzare la capacità riformista dell'esecutivo. È questa l'agenda di lavoro che il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha cominciato a fissare, in collaborazione con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Patrizia Toia e con i capigruppo dei partiti che compongono la maggioranza. Ieri è toccato ai senatori, quest'oggi Amato incontrerà quelli della Camera.

Dalla strigliata di Orvieto, apprezzata per prima da Veltroni, ai fatti, di tempo Giuliano Amato ne ha fatto passare davvero poco. Ed ha cominciato quel lavoro necessario alla attuale maggioranza per guardare con più ottimismo alla scadenza elettorale del 2001, tenendo conto del tempo che non è molto e della qualità indispensabile perché i provvedimenti approvati consentano l'auspicata stertezza.

Sul tavolo di Palazzo Chigi, intorno al quale il premier ha riunito i capigruppo di palazzo Madama, i provvedimenti già incardinati e che, quindi, hanno una possibilità di diventare leggi prevedendo per essi anche una corsia accelerata e preferenziale perché vanno tutti nell'interesse della collettività.

■ «BASTA SCHIAFFI»

Il presidente del Consiglio soddisfatto per il voto nelle Commissioni

Alla verifica, troppi. La selezione è necessaria. Cominciata ieri, oggi verrà valutata dal capigruppo di Montecitorio. L'approvazione del collegato fiscale è priorità assoluta poiché

da esso, che va licenziato entro fine giugno, discendono una serie di misure a favore delle famiglie e delle imprese. Ma il vero banco di prova resta la legge elettorale. Il tema, con gli altri, è stato affrontato nella riunione di palazzo Chigi. «È in auge il modello tedesco...» ha poi riferito Amato,

ma senza entrare nella sostanza della discussione. Il governo, d'altra parte, intende al momento restare neutrale e farsi parte attiva sulla riforma elettorale se e quando nelle commissioni parlamentari sarà trovata convergenza. Lo avrebbe ripetuto lo stesso premier nel corso della riunione, durante la quale ha personalmente sostenuto che «sia giusto partire dall'ultimo testo proposto dall'opposizione, il cosiddetto tedesco puro, cui ognuno poi potrà portare emendamenti. Se così facendo si arriverà ad un testo condiviso, credo che a quel punto anche l'opposizione non potrà più non accettare come interlocutore anche il governo».

Comunque una soluzione va trovata. Il premier ha spronato i capigruppo della maggioranza, già invitati a serrare le fila. Cosa di fatto già acquisita stando a quanto ha riferito il capogruppo Ds. Gavino Angius che ha parlato di «un incontro di lavoro molto concreto e preciso nel corso del quale, davanti ad Amato, è stato preso l'impegno di tutta la

maggioranza a garantire il numero legale». Ed a proposito della legge elettorale Angius ha spiegato che «il testo base della discussione sarà quello che ha registrato più consenso e che è stato presentato da Forza Italia».

Mano tesa, dunque, alla opposizione. Sulla legge elettorale e non solo. È toccato al ministro Toia l'incarico di analizzare le possibilità di incontro maggioranza-opposizione in sede di commissione anche su altre questioni in modo da arrivare all'approvazione in sede deliberante. Quello guidato dalla Toia sarà un gruppo di lavoro cui parteciperanno esponenti della maggioranza e dell'opposizione in modo da poter lavorare con rapidità su provvedimenti in grado di arrivare realmente al traguardo.

Alla fine delle due ore di riunioni soddisfazione diffusa tra i partecipanti. Il che già è una notizia data la nota litigiosità della maggioranza. Ma gli scossoni elettorali qualche cosa devono pur aver insegnato. Più propositivi e meno rissosi, almeno i vertici senatoriali. Il



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Francesco Garufi

tempo per un lavoro proficuo c'è. Basta non perdersi in inutili polemiche. E come un segnale di cambiamento in positivo, Giuliano Amato accoglie la notizia dell'elezione del diessino Giuseppe Lumia alla presidenza della Commissione antimafia. «Meno male che è andata bene, forse vuol dire

che abbiamo finito di prendere schiaffi...» commenta il premier. E a chi gli fa notare, come Angius, che solo un voto in più ha consentito l'elezione, l'ottimista Amato ribatte: «Vincere 5 a 0 oppure 1 a 0 è comunque una vittoria. Si portano a casa in entrambi i casi i due punti...».

Mussi: il leader va scelto entro l'estate

■ «Per riaccendere i motori, entro l'estate bisogna scegliere il leader della coalizione». Fabio Mussi, capogruppo Ds alla Camera, nel suo intervento all'assemblea dei deputati della Quercia, entra nel vivo del problema numero uno del centrosinistra e spiega anche quale deve essere il compito del leader che verrà scelto: «Si deve assumere la responsabilità di formare una squadra e di dirigere il lavoro sul programma». È in questo discorso - gli viene chiesto al termine della riunione - come si pone Amato? «Amato - replica Mussi - è uno dei dirigenti del centrosinistra». Il futuro leader dovrà essere per forza di centro? Mussi non si sbilancia: «Vedremo, arriveremo ad un'intesa con gli alleati». Il capogruppo parla per circa un'ora, seguito da alcuni interventi, tra cui quelli di Agostini, Burlando e Novelli: poi l'assemblea viene aggiornata a martedì prossimo. Tema centrale, la legge elettorale, ma anche questioni economiche e sociali, affrontate da Agostini, capogruppo Ds nella commissione Finanze e «fund-raiser» del partito, nel suo intervento. «Andiamo a vedere sul serio le carte sulla legge elettorale - ha detto Mussi - siamo pronti a discuterle». I Ds accolgono il suggerimento che viene dall'incontro Ciampi-Violante-Mancino di dividere la discussione parlamentare sulla legge elettorale tra il Senato e la Camera. Ma, ha chiarito Mussi, «non vivremo da qui alle elezioni solo di riforma elettorale». «Ci sono leggi importanti, il Dpaf, la finanziaria, riforme come quella dell'assistenza che è una buona parte della riforma dello stato sociale». Insomma, bene concentrarsi sulla legge elettorale, ma con le dovute cautele, tenendo ferma la barra sulle riforme da attuare fino a fine legislatura. Sì, perché, secondo Mussi, «le elezioni possono essere nel 2001, siamo risoluti nel sostenere il governo Amato».

Il Ds Lumia all'Antimafia, ma è polemica Al centrosinistra le presidenze di quattro commissioni. La protesta del Polo

ROMA En plein del centrosinistra - a prima botta, malgrado qualche polemica nella maggioranza e con Rc, e malgrado qualche manovrata del centrodestra - nel rinnovo, ieri alla Camera, delle presidenze delle tre commissioni (Agricoltura, Ambiente-Lavori pubblici, Industria-Attività produttive) rimaste vacanti dopo l'assunzione di altre responsabilità istituzionali di chi le guidava in precedenza. Risultato raggiunto anche per la presidenza della commissione bicamerale Antimafia dove, a seconda votazione, di ballottaggio, il deputato diessino Giuseppe Lumia è stato eletto (malgrado le due schede bianche di Rc e un anonimo dissenziente) al posto del socialista Ottaviano Del Turco, nominato ministro delle Finanze.

AGRICOLTURA - Alla presidenza, cui era stato eletto il verde Alfonso Pecorella Scario, ora alla guida del ministero delle Politiche agricole, è andato Franco Ferrari (Ppi): 23 voti per lui, 15 al forzista Giacomo De Ghislanzoni, che era e resta uno dei vicepresidenti della commissione. All'altra vicepresidenza, cui era stato chiamato il diessino Giovanni Di Stasi (ora presidente della regione Molise), è stato eletto Mario Prestamburgo, dei Democratici.

INDUSTRIA - Gianfranco Saraca (Udeur) ne è il nuovo presidente, che sostituisce Nerio Nesi (Pcidi), diventato ministro dei Lavori pubblici. Anche qui sostituito un vicepresidente: Maurizio Migliavacca (Dd) ha preso il posto del collega di partito Carlo Carli diventato sottosegretario ai Beni culturali. Sulla nomina di Saraca, che ha ottenuto 25 voti, si sono intrecciate una polemica dei Comunisti italiani (che non hanno più una presidenza di commissione) e la manovrata di Polo & Lega. Il centrodestra ha cercato di mandare buca l'elezione di Saraca non votando un proprio candidato ma uno della maggioranza, il repubblicano (non lamalfiano) Gianantonio Mazzocchin, che ha preso 19 voti. Mazzocchin era (e resta) designato dalla maggioranza quale presidente della commissione Trasporti quando, a luglio, tutte le presidenze di commissione dovranno essere rinnova-

te a norma di regolamento. Attualmente la «Trasporti» è presieduta da Ernesto Stajano: era stato eletto in quota Rinnovamento-Dini ma è passato all'opposizione, nell'Upr di Cossiga.

AMBIENTE - Un verde, Sauro Turroni, è il nuovo presidente della commissione che riunisce le competenze ambientali e quelle dei lavori pubblici. Sostituisce la diessina Rita Lorenzetti, appena eletta presidente della regione Umbria. Turroni ha ottenuto 23 voti, e 16 il leghista Francesco Formenti, due schede bianche e un voto al forzista Roberto Radice.

ANTIMAFIA - Più di stretta misura e più contrastata per opposti motivi l'elezione del deputato diessino Giuseppe Lumia alla presidenza dell'Antimafia. A primo colpo, contro i 18 voti ottenuti dal candidato del Polo Gianfranco Miccichè, Lumia ne ha avuti 22 (oltre a sette schede bianche e ad un voto al sen. Cirami, Udeur): quorum insufficiente per l'elezione a primo scrutinio, che è della metà più uno dei votanti.

Allora il ballottaggio, che ha visto Lumia prevalere con 23 voti su Miccichè che era salito a 22 per l'apporto dei voti leghisti e di un parlamentare della maggioranza. Tra le schede bianche, tuttavia, c'erano anche - e sono state determinanti per bloccare l'elezione di Lumia a primo colpo - quelle dei due rappresentanti di Rc: il vicepresidente della commissione Nichi Vendola e il sen. Russo Spena. La loro astensione era stata preannunciata: Rc aveva proposto Vendola quale presidente. Con Lumia la presidenza dell'Antimafia torna dopo sette anni ad un esponente della Quercia: dopo Alinovi e Chiaromonte, ne era stato presidente Luciano Violante.

POLEMICA DS-COMUNISTI - Un elemento risolutivo dell'elezione a primo scrutinio dei tre presidenti delle commissioni della Ca-

L'INTERVISTA

Il neopresidente: «Porterò avanti la battaglia contro tutte le criminalità I beni sequestrati ai mafiosi andranno agli operatori del volontariato»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Al quinto piano di palazzo San Macuto, sede della commissione Antimafia, ieri pomeriggio il clima era abbastanza pesante. Come al termine di uno scontro molto duro. Nessun clima festoso, per l'elezione del nuovo presidente, il diessino Giuseppe Lumia. Furiosi i commissari del Polo, che hanno gridato al broglio (per la prolungata apertura del seggio elettorale che ha consentito il voto ad un senatore socialista ritardatario) velenoso il candidato della destra sconfitto per un solo voto, Gianfranco Miccichè che ha tuonato: «In commissione non metterò più piede. E poi con la nomina di Lumia si torna al giustizialismo di Violante».

Ma non c'è solo il Polo. A rendere rovente la polemica c'è la lacerazione con Rifondazione comunista, la quale in polemica con la mancata nomina di Niki Vendola alla presidenza ha preferito votare scheda bianca. Una scelta criticata da Leoni: «È grave e incomprensibile che due parlamentari di Rifondazione si siano rifiutati di votare a favore di una persona come Lumia mettendone a rischio l'elezione». In questo clima, il neo-presidente Giuseppe Lumia un'ora dopo la

sua elezione ha tenuto la prima conferenza stampa. Cercando, com'è naturale, di porre l'accento più sulle cose che ci sono da fare che sulle polemiche. «Finora abbiamo fatto un buon lavoro che si può tradurre in fatti concreti».

Quali? «Anzitutto, io credo, il Parlamento, attraverso la Commissione dovrà stare accanto ai tanti che operano per contrastare la mafia. Poi ci sono alcune relazioni importanti che devono essere ultimate e approvate. Anzitutto quella sulla «ndrangheta», che rappresenta la realtà attualmente più pericolosa, perché in crescita, nel panorama della criminalità organizzata. Poi la camorra. E anche alcuni contributi specifici su Catania e Agrigento. Naturalmente continueremo a lavorare sul caso Messina. Infine, non dobbiamo sottovalutare il ruolo delle mafie internazionali presenti nel nostro paese».

La commissione deve tenere fuori i conflitti Cercherò di stabilire un clima sereno



Non c'è il rischio che le divisioni possano annoverare tutti i suoi propositi?

«Mi auguro che le polemiche non scadano. Propongo un metodo: vogliamo tutte le nostre attenzioni verso la mafia. Allora non ci potrà essere spazio per i conflitti. Certo se l'obiettivo non è la mafia, ma diventa l'antimafia... Comunque vo-

Notizie liete

Nozze

Oggi Vincenzo Longo, segretario Regionale del Sindacato di Polizia CGIL Veneto, e Serena Stichirollo saranno uniti in matrimonio a Rovigo alle ore 11.00 dal Sindaco Fabio Barapella AUGURI

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 800/865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 800/865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA (BO)

AVVISO DI ESITO DI GARA

Ai sensi del D.P.R. 573/1994, si rende noto l'esito del pubblico incanto esperimento in data 15.4.2000 e 11.5.2000 per la fornitura di una spazzatrice stradale aspirante - b.a. L. 204.500.000 (Euro 105.615,44) - Imprese partecipanti n. 3. Imprese escluse: 2. Aggiudicatario: MAC srl di Castelnuovo Rangone (MO) per il corrispettivo di L. 202.455.000 (Euro 104.559,28).

IL DIRETTORE DELL'AREA Ing. Marchegiani Giuseppe

